Unione Sindacale di Base

L'ANNO ACCADEMICO NON PUO' COMINCIARE

respingiamo il metodo Marchionne dall'Università Pubblica



Roma, 16/09/2010

Nei giorni scorsi, il Senato Accademico dell'Università di Bologna ha deciso di porre un ultimatum ai ricercatori che protestano: o accettano di tenere i corsi per avviare l'anno accademico oppure si farà a meno di loro. E' il metodo Marchionne che fa il suo ingresso negli atenei.

L'ultimatum ai ricercatori dell'Università di Bologna di oggi e la minaccia di licenziamento da parte del rettore Frati a Roma di qualche mese fa sono operazioni intimidatorie che l'intera comunità universitaria deve condannare. L''apertura dell'anno accademico è in forse per il colpevole disinteresse alle prospettive dei ricercatori e dei precari della didattica e della

ricerca, per i tagli ai bilanci, per una “riforma” che dequalifica didattica e ricerca e accelera lo smantellamento dell'Università pubblica.

L’anno accademico quindi non può cominciare senza fermare (e/o revocare) tutte quelle decisioni “emergenziali” che non affrontano il ritiro dei tagli ai bilanci e della “riforma” Gelmini su governance, sullo stato giuridico del personale, sul diritto allo studio e che non risolvono le questioni anche “sindacali” dei ricercatori e dei precari,. Non si può avviare un anno accademico con l'intimidazione e la repressione “baronale” della protesta senza aprire un confronto che rimetta al centro della discussione gli studenti e il loro diritto ad una formazione di qualità accessibile a tutti, riqualificata e libera dai condizionamenti dei poteri forti.

La pretesa baronale di “padroneggiare” in nome e per conto dell'Istituzione universitaria e della sua funzionalità deve misurarsi con i problemi da risolvere e non, come avviene in queste ore, con la forza delle “decisioni irrevocabili” prese per dimostrare la completa subalternità dell'università alla necessità di spegnere ogni conflitto nel paese, anche a costo di spazzare via ogni ragione e diritto delle sue componenti più deboli e sfruttate.

RdB USB respinge l’attacco ai ricercatori e precari universitari come a tutti gli operatori delle Amministrazioni Pubbliche e respinge lo smantellamento, tra queste, di Scuola, Università e Ricerca che sono i settori fondamentali per la formazione e la “produzione” di futuro per le generazioni giovani del nostro paese.

Ma la questione della difesa dell’Istituzione Pubblica, della sua qualità e della sua efficienza, della dignità e dei diritti dei suoi dipendenti non è risolvibile con un ritorno alle pratiche fallimentari dei sindacati concertativi (e dei partiti), ma va inscritta in un percorso di lotta che deve essere affrontato riaprendo il confronto con l’intera comunità politica e sociale del paese.

invitiamo tutte le componenti universitarie a partecipare:

CONTRO LA PRECARIETA' CHE "FA SCUOLA"

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI PRECARI DI SCUOLA, UNIVERSITÀ E RICERCA

25 SETTEMBRE, ROMA

Centro congressi Cavour, via Cavour 50/A –ore 10.00

L'Unione Sindacale di Base, impegnata direttamente nella battaglia contro i piani di privatizzazione dell'istruzione e della ricerca, promuove per il prossimo 25 settembre l'Assemblea nazionale di tutti i lavoratori precari della Scuola, dell'Università e della Ricerca, che si terrà a Roma, presso il Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/A, dalle ore 10.00.

L'Assemblea, aperta ai comitati e alle realtà autorganizzate di tutto il Paese, vedrà la partecipazione dei lavoratori precari in lotta dai nidi agli istituti di ricerca e farà il punto delle mobilitazioni accomunate dal no alla politica dei tagli di risorse, di posti di lavoro e di servizi, in settori che dovrebbero essere invece considerati trainanti per l'uscita dalla crisi e per la crescita economica e civile del Paese.

Un movimento che in questi anni USB ha promosso e organizzato: dalla forte mobilitazione dei precari del pubblico impiego dell'ottobre 2006 ai tetti dei provveditorati, dal tetto dell'Ispra allo sciopero degli scrutini, dallo sciopero della fame dei precari più colpiti dalla furia dei tagli alla scuola, fino alle ultime mobilitazioni nel sud Italia.

L’Assemblea nazionale, mettendo a confronto le diverse esperienze dei lavoratori, si propone di connettere e dare continuità alle battaglie del precariato, per riconquistare quella chiarezza di obiettivi necessaria alla definizione di un percorso di lotta indipendente dagli opportunismi politici e sindacali e per organizzare i prossimi appuntamenti della mobilitazione a livello nazionale e regionale.